

Contestazione il 18 aprile, al Teatro Modena, contro la "gronda"

La delusione e la rabbia dei cittadini

Sarà perché la sindaco Marta Vincenzi non ha voluto comunicare «le aree esatte dove verranno rialloggiate le famiglie espropriate per non far schizzare i valori immobiliari di quelle zone»; sarà perché ha dichiarato: «Non vi dirò che cosa penso della gronda finché il progetto non sarà definitivo»; oppure, più semplicemente, sarà che i cittadini coinvolti nel progetto la gronda proprio non la vogliono; fatto sta che sabato 18 aprile qui, al teatro Modena di San Pier d'Arena, la contestazione è stata forte.

Si è sentita soprattutto la rabbia e la delusione di cittadini che numerosissimi erano accorsi ad ascoltare la sindaco Vincenzi che avrebbe parlato della gronda, cioè del raddoppio (tutto nel Ponente e nella Valpolcevera), che si vuol fare dell'attuale tracciato autostradale cittadino. La Sindaco voleva soprattutto parlare delle case da abbattere e di quelle che in cambio il Comune si impegnava a reperire o a costruire, tramite i soldi che dovrebbe tirare fuori la Società Autostrade, cioè i risarcimenti che dovrebbero



essere dati ai cittadini danneggiati dai viadotti. Gli interventi dei cittadini sono stati chiari: noi le case le abbiamo, ci stiamo bene, non vogliamo che siano abbattute e non ci interessano le case sostitutive. Numerosissimi striscioni

contrari alla gronda hanno tappezzato tutto il teatro. Uno significativo recitava: «La Valpolcevera GRONDA rabbia». Al termine dell'intervento della Sindaco, dopo la lettura di un comunicato del portavoce del Coordinamento dei Comitati, la maggior parte dei cittadini presenti, è uscita dal teatro ed ha inscenato una manifestazione di protesta che si è snodata nelle vie limitrofe, fino ad arrivare in piazza Montano, dove la gente si è seduta per terra con cori «Noi la gronda non la vogliamo» e via dicendo. Se l'aria che si è respirata al teatro Modena si propaga in tutto il Ponente e nella Valpolcevera, per la gronda e per la Vincenzi si preparano giorni duri! Poco prima di andare in stampa abbiamo ricevuto notizia che «L'incontro finale del Dibattito pubblico si terrà il 29 aprile dalle ore 17.30 alle 20.30 presso Palazzo Ducale e non presso Palazzo Rosso come precedentemente annunciato. La variazione è motivata dalla maggiore disponibilità di posti a sedere di Palazzo Ducale». Speriamo che garantire un'ampia partecipazione sia un segno che finalmente si vogliono dare risposte che i cittadini possano accettare.

Franco Bampi

Lettera aperta a Maria Terile Vietz

Gentilissima Maria, permettimi di darti del "Tu" perché anch'io sono una ligure d.o.c. (sono di Vellego d'Albenga da parte di mamma, e di Genova, da parte di papà).

Ho deciso di scriverti queste poche righe, che spero vengano pubblicate sul nostro bellissimo "Gazzettino Sampierdarenese" che da molti anni dedica con classe meravigliosa ed elegante una pagina alla nostra lingua. Non sono d'accordo su ciò che dici del carissimo Franco. Bampi (di cui ho immensa stima visto che come me e te, fa parte dell'Associazione "A Compagna" sempre della nostra Genova). Non è vero che il Professore sta demolendo il genovese, anzi lui fa molto per la nostra Antica Terra che è la Liguria, e, di questo lo ringrazio personalmente. Mi auguro che la tua lettera voglia essere un simpatico "punzecchiarsi" tra vecchi amici, con ciò faccio anche a te i complimenti più sinceri per i tuoi articoli sul nostro "Gazzettino Sampierdarenese".

Ti giunga un fortissimo abbraccio. Con immensa stima.

Fiorella Turtoro

La nostra delegazione vista da Telecty

San Pier d'Arena in TV



Negli undici anni passati a dare voce alla voce dei genovesi e a portare in video le loro segnalazioni su quello che non va all'ombra della Lanterna, ho maturato una specialissima hit parade che vede i sampierdarenesi tra i primi posti nella hit parade del "mugugno". I nostri concittadini (uso questo termine retrò perché, come ho spiegato altre volte, sono sempre felice

quando sento qualcuno dire "Prendo il tram e vado a Genova" come testimonianza vissuta di una fierezza che l'annessione del 1926 non ha semanticamente cancellato...) sono dunque degli epigoni del Marzari vate della lite in quanto Musa salvifica di ogni buon vicinato? Non direi, non ne conosco di più mugugnoni rispetto ad altri... E allora? Gli è che la vecchia Sampe giorno dopo giorno ha "perso i colpi" e ora marcia con le ridotte come un trattore. Da sempre ho ricevuto segnalazioni che riguardano lo stato del Baraccone del Sale, da tempo ho raccolto gli sfoghi, in alcuni casi in lacrime, di persone che abitano proprio a quelle latitudini e non sopportano più di avere a che fare con questa autentica servitù diurna e notturna. Da tempo partono denunce da quanti ci telefonano in trasmissione sullo stato irricevibile della zona di San Benigno. Una zona che, in abuso di giornalismo spesso definiamo "All'ombra dei centri direzionali", ma afflitta ad

ogni ora del giorno e della notte da orde di prostitute che nessuno si sogna di smuovere tanto che i più avvertiti ci hanno suggerito essere una scelta voluta per non ritrovarsele poi in altre zone allocate. Una costante che riferiamo da tempo rispetto a questo problema sono le più ampie rassicurazioni, da parte "di chi potrebbe", circa telecamere strategicamente posizionate che poi si scoprono essere altrettanto strategicamente naufragate. E via discorrendo con un autentico corollario di risposte copia/incolla buone per tutte le stagioni. Molte le telefonate che ricevo circa lo stato generale di degrado dell'intera delegazione. La gente ci testimonia difficoltà, paura ad uscire la sera e le mattine, specie i lunedì, parlano di una delegazione ferita e lordata. Lo testimoniano i molti deflettori delle auto rotti per puro vandalismo, dei cassonetti incendiati di cui San Pier d'Arena sembra avere un macabro primato.

Marco Benvenuto

Lettere al Gazzettino

Gronda di Ponente: ecco chi ci crede

La recente campagna pubblicitaria della Camera di Commercio è volta a dimostrare come l'assenza della Gronda di Ponente stia alla base dell'inesorabile fuga delle realtà produttive e della cronica mancanza di turismo che da tempo immemore affliggono il territorio genovese. La verità è che una città "europea" (termine caro al Sindaco Vincenzi) non si misura su quante autostrade la attraversino, ma sui servizi e sulle opportunità che la città stessa offre ai cittadini, alle aziende locali ed al turista. E pare altresì strano dover constatare come il nostro Sindaco, nel corso della sua recente esperienza europea, probabilmente non abbia mai osservato con la dovuta attenzione le città in cui è transitata. Una città europea si basa su politiche locali il successo delle quali è valutabile nel medio-lungo termine, ponendo i pilastri del suo avvenire non sulla cementificazione indiscriminata, ma sullo sviluppo sostenibile e sulla riorganizzazione delle infrastrutture esistenti. È questa la sfida che molte città europee hanno già vinto o stanno attrezzandosi ad affrontare, ma che noi genovesi ci accingiamo a perdere definitivamente con l'ennesima, scriteriata colata di cemento. In tutte le realtà europee mediamente evolute si rafforzano i servizi nel rispetto della qualità della vita dei cittadini (la valutazione di impatto ambientale, ad esempio, avviene contestualmente alla presentazione del progetto, al contrario di quanto accade oggi in Italia), puntando massicciamente a trasferire le persone sul trasporto pubblico e le merci su rotaia; a Genova, anziché una tangenziale (che pure sarebbe auspicabile), si costruirà l'ennesima "secante" in mezzo alle case - per di più a pagamento - giustificata sulla base di lacunosi ed inesatti "studi trasportistici" prodotti da Autostrade, lasciando al "poi" il miglioramento di servizi essenziali quali il trasporto pubblico e della viabilità cittadina, problematiche che da tempo avrebbero dovuto essere trattate con priorità assoluta.

Occorre inoltre sottolineare come il boccheggianti stato del turismo genovese ed il trasferimento delle aziende locali altrove siano principalmente conseguenza sia della mancanza di iniziativa degli imprenditori liguri, sia della scarsa capacità degli amministratori locali.

Può essere utile ricordare come coloro i quali oggi si ritrovano tutti uniti dietro a un tavolo furoreggiando "sì alla gronda" - e che guardano ad essa come alla panacea di tutti i mali - ossia la "lobby" fra gli amministratori e gli imprenditori locali, siano gli stessi che:

- 1) hanno lasciato che Genova perdesse Costa Crociere (con il conseguente indotto);
 - 2) hanno tenuto chiusi le attività commerciali quando migliaia di croceristi si riversavano a Genova nei fine settimana, senza produrre iniziative turistiche di supporto;
 - 3) hanno lasciato che la nostra città versasse in uno stato di decennale sporcizia e incuria (senza contare la mancanza di segnaletica turistica e di una viabilità chiara per coloro i quali debbano recarsi a prendere il traghetto: quanti turisti, usciti da Genova Ovest, da anni imboccano la sopraelevata e finiscono alla Foce...);
 - 4) hanno svenduto per una cifra irrisoria il superbacino, con il risultato che ora gli scafi devono essere fatti altrove ed trasferiti poi a Genova per l'allestimento;
 - 5) hanno rimandato continuamente la realizzazione dei progetti di metropolitana di superficie e di politiche di incentivo all'uso del trasporto pubblico;
 - 6) hanno condotto l'aeroporto di Genova ai minimi storici (sia in termini di voli, sia in termini di servizi al viaggiatore: oggi è infatti sempre più simile ad un aeroporto fantasma);
 - 7) hanno mantenuto inutilizzabili per decenni ettari di aree ex industriali dismesse, senza mai attivarsi per renderle disponibili alle attività produttive, con il risultato che le aziende locali in espansione hanno dovuto trasferirsi altrove per la cronica mancanza di spazi (abbiamo visto cosa è stato fatto alla Fiumara; toccherà anche all'area ex-Ilva?);
 - 8) hanno prodotto circa 5 milioni di euro di danni per il blocco del VTE (dovuto ad un "baco" nel software) all'inizio del 2008;
 - 9) hanno parlato e sparato per anni di mirabolanti progetti (tunnel sotto il porto o "affreschi" tanto pittoreschi quanto improbabili) senza produrre alcunché di concreto.
- Si potrebbe andare avanti con dozzine di altri esempi, emblematici dell'incapacità di evolvere di questi valenti personaggi che ci guidano. Dobbiamo forse credere che una nuova autostrada potrà porre rimedio alla loro inettitudine? Oppure questa è forse un alibi? Distruzione ambientale, inquinamento, famiglie sfollate dalle loro case e minimo 15 anni di cantieri e polveri sono veramente il giusto prezzo che i cittadini del ponente devono pagare per assicurare un futuro migliore per i loro figli? Ricordiamoci che abbiamo impiegato ben 23 anni per fare soli 5.2 km di metropolitana - ad oggi la più costosa del mondo con 74000 euro al metro lineare. Quanti anni e denari ci vorranno per costruire un'opera di 32 Km, di cui circa 20 in galleria? Alla fine, non resterà neanche un chicco di torta di riso per i cittadini genovesi... perché politici ed imprenditori locali se la saranno già gustata e digerita tutta.

Marco Scarpa

Membro del Comitato "L'ambiente per la Vita" di Murta